

# «Una leva per la liberazione di tutti gli sfruttati e i diseredati»

## Bagliori internazionalisti in solidarietà a Gaza e agli oppressi palestinesi



### Gli appelli dei sindacati palestinesi

Fin dall'inizio dell'attacco israeliano a Gaza, sono usciti diversi appelli alla solidarietà internazionalista da parte dei sindacati palestinesi, uno dei quali recita così:

*[...] Questa situazione urgente e genocida può essere prevenuta solo da un aumento massiccio della solidarietà globale con il popolo palestinese – ciò può frenare la macchina da guerra israeliana. Abbiamo bisogno che voi agiate immediatamente, ovunque siate nel mondo, per impedire l'armamento dello Stato israeliano e delle aziende coinvolte nelle infrastrutture del blocco. Ci ispiriamo alle precedenti mobilitazioni dei sindacati in Italia, Sud Africa e negli Stati Uniti, e a simili mobilitazioni internazionali contro l'invasione italiana dell'Etiopia negli anni '30, la dittatura fascista in Cile negli anni '70 e altrove dove la solidarietà globale ha limitato la portata della brutalità coloniale. [...]*

E si conclude ribadendo come «la lotta per la giustizia e la liberazione palestinese non sia solo una lotta determinata a livello regionale e globale», ma bensì «una leva per la liberazione di tutti i diseredati e gli sfruttati del mondo».

### L'appello dei Giovani Palestinesi d'Italia e l'appello degli studenti britannici

I Giovani Palestinesi d'Italia in vista della giornata di mobilitazione del 17 novembre 2023 hanno fatto uscire un testo breve ma denso, in cui si rivolgono ai coetanei per occupare a oltranza tutte le scuole e facoltà universitarie:

*[...] Ormai non bastano più le manifestazioni, le azioni dimostrative, occorre una mobilitazione totale, UNA LOTTA SENZA TREGUA CONTRO LA GUERRA. È necessario che noi studenti, insieme ai lavoratori, riprendiamo il nostro posto nella storia, cessando di giocare la parte dei nati vecchi, già arresi alle ingiustizie del mondo. Per inceppare la macchina della guerra, è fondamentale restituire dignità all'organizzazione dal basso, alla solidarietà tra studenti e lavoratori. Dobbiamo bloccare insieme sia le fabbriche della cultura che forniscono alla guerra la giustificazione ideologica e gli strumenti scientifici, sia le vere fabbriche, che sfruttano il nostro tempo e la nostra forza per alimentare la macchina economica del capitalismo imperialista e della guerra. [...]*

Parole nette che trovano eco nell'appello altrettanto chiaro al movimento studentesco, sottoscritto nel febbraio 2024 da diversi gruppi studenteschi britannici (Youth Front For Palestine e altri), in cui si può leggere:

*Chiediamo agli studenti di combattere la campagna di reclutamento delle compagnie di armi e dell'esercito britannico nei nostri campus; legami di investimento con il commercio di armi e partenariati di ricerca con produttori di armi e forze armate. Chiudete le fiere del lavoro e gli eventi di reclutamento, occupate gli uffici direzionali e le aule e bloccate le fabbriche di armi e le basi militari: pensate con fantasia a dove potete avere il maggiore impatto.*

Come sono stati accolti finora questi appelli all'azione? Le pagine seguenti provano a darne un resoconto.

## Cronologia parziale di azioni contro il genocidio a Gaza



*Nota: nell'indicare il luogo delle azioni si è scelto di usare i nomi ufficiali delle località e indicare gli stati entro i cui confini forzatamente si trovano (anziché usare i nomi indigeni delle città e dei territori FGriportati anche in alcune rivendicazioni).*

**9 ottobre - UK** Palestine Action, gruppo di azione diretta contro l'apartheid israeliano, imbratta con vernice quattro diversi uffici della IO Associates, la compagnia che fornisce manodopera per gli stabilimenti inglesi dell'azienda israeliana Elbit Systems, responsabile della produzione di droni e mezzi "unmanned". [A fine novembre IO Associates rompe gli accordi con Elbit]

**12 ottobre - USA** A Cambridge attivisti imbrattano e bloccano gli ingressi della filiale locale di Elbit. Ad Atlanta trecento studenti dell'Università di Stato della Georgia abbandonano le lezioni per protestare contro il Georgia Law Enforcement Exchange (GILEE), un centro di scambio tra apparati di polizia statunitensi ed israeliani, installato presso l'università.

**13 ottobre - New York (USA)** Rispondendo alla chiamata di Jews for Peace, migliaia di ebrei antisionisti occupano la hall della Grand Central Station. Almeno duecento di loro vengono arrestati.

**14 ottobre - Londra (UK)** Palestine Action imbratta di vernice rossa la sede della BBC.

**16 ottobre - Sidone (Libano)** Manifestanti prendono di mira un McDonalds, la cui filiale in franchise israeliana fornisce pasti gratuiti all'esercito: alcune vetrine vengono infrante. Episodi analoghi accadono in Turchia ed Egitto, tant'è che vari filiali in franchise di diversi paesi arabi e musulmani emettono un comunicato in cui assicurano il loro sostegno (anche economico) alla popolazione palestinese).

**16 ottobre - Cambridge (UK)** Palestine Action imbratta con vernice la facciata dello stabilimento Elbit.

**18 ottobre - Leicester (UK)** Palestine Action fa irruzione con un furgone nello stabilimento di Elbit. Viene lanciata vernice e bloccato l'ingresso fino all'intervento delle forze dell'ordine.

**18 ottobre - Beirut (Libano)** Vandalizzata filiale Starbucks. Negli stessi giorni vengono attaccate l'Università Americana e una sede di McDonalds, sempre a Beirut.

**18 ottobre - Tripoli (Libia)** Manifestazione davanti all'ambasciata italiana per chiederne la chiusura e denunciare il ruolo colonialista dell'Italia e il suo sostegno a Israele.

**18 ottobre - Washington DC (USA)** Manifestazione di diecimila persone a Washington promossa da Jewish for Peace. Magliette recitanti «Not in my name» e slogan come «Il nostro dolore non è la vostra arma», «Il nostro sangue è dello stesso colore». Manifestanti invadono locali del Congresso: la polizia compie cinquecento arresti.

**19 ottobre - Melbourne (Australia)** Occupato l'ufficio di Elbit al porto. Gettata vernice rossa sul logo dell'azienda.

**22 ottobre - Toronto (Canada)** Imbrattata con vernice l'entrata di L3HarrisTech, che fabbrica componenti per le bombe aerea sganciate su Gaza.

**25/26 ottobre - Tolosa (Francia)** Nella notte danneggiate vetrate di un negozio KFC, compare la scritta "Free Gaza".

**26 ottobre – Kent (UK)** Centocinquanta militanti sindacali bloccano con un picchetto lo stabilimento Instro Precision Ltd, filiale dell'azienda Elbit. Striscioni con scritto «Lavoratori per una Palestina libera» e «Regno Unito: basta armi a Israele».

**25 ottobre – Atlanta (USA)** Un centinaio di studenti dell'Università di Emory scioperano per esigere che l'ateneo si ritiri dal progetto Cop City (cittadella per l'addestramento antisommossa a cui sono interessati anche gli israeliani), dal Comitato per il Progresso di Atlanta e dal GILEE.

**26 ottobre – UK** Palestine Action blocca l'unico ingresso di UAV Tactical System, fabbrica di droni del gruppo Elbit a Leicester. Altri attivisti salgono e occupano il tetto dello stabilimento Howmet Fastening Systems a Sandwich, che produce componenti per gli F-35 israeliani.

**30 ottobre – Canada** Occupati diciassette uffici di membri del parlamento per chiedere il cessate il fuoco: diversi manifestanti vengono arrestati. A Toronto picchetto alla INKAS Armored, azienda bellica legata all'esercito d'Israele.

**30 ottobre – Melbourne (Australia)** Occupazione del Dipartimento degli Affari Esteri e del Commercio: gli occupanti una volta usciti si dirigono in corteo verso il parlamento. Presente uno striscione con scritto «Azione anti-coloniale, da Naarm alla Palestina» [Naarm è il nome indigeno di Melbourne].

**31 ottobre – Belgio** Quattro sindacati dei trasporti si rifiutano di movimentare le armi destinate ad Israele.

**31 ottobre – Keighley (UK)** Infrante vetrate di un negozio Starbucks.

**fine ottobre (?) – Londra (UK)** Infrante vetrate di una filiale Barclays, banca che finanzia Elbit.

**1/2 novembre – Alameda (USA)** Nella notte infrante le finestre del tribunale «per i martiri della Palestina».

**2 novembre – Londra (UK)** Palestine Action imbratta il Foreign Office (il ministero degli Esteri britannico) e occupa il quartier generale della filiale britannica dell'italiana Leonardo.

**2 novembre – Victoria (Australia)** Occupato per due ore l'ufficio del Ministro della Difesa

**2 novembre – Italia** Occupati dipartimenti universitari a Padova e Venezia.

**3 novembre – Oakland (USA)** La partenza di una nave cargo della marina militare statunitense, diretta verso il porto di Tacoma per caricare armi da portare poi in Israele, viene ritardata per ore da manifestanti, alcuni dei quali riescono a salire e incatenarsi alla nave. Ci sono dei tafferugli con la polizia. Alla protesta, organizzata dalla comunità araba, partecipano anche ebrei.

**2 novembre – USA** A Minneapolis ell'anniversario della rivolta del 2020, l'Anti-Colonial Action Brigade (ACAB) rompe una finestra della stazione di polizia che sostituisce quella distrutta tre anni prima, lasciando scritte contro la polizia e in solidarietà alla Palestina: «Che sia in Palestina o nell'Isola della Tartaruga occupata [“Turtle Island” è un nome indigeno per il Nord America], c'è davvero una sola soluzione. Intifada. Rivoluzione.» [dal testo di rivendicazione]. A Durham viene bloccata un'autostrada nell'ora di punta. A Philadelphia viene bloccata la 30th Street Station.

**3 novembre – Vancouver (Canada)** Il gruppo Anti-zionist Jews blocca una delle principali arterie del porto.

**4 novembre – Giappone** Un sindacato dei ferrovieri dichiara il proprio impegno contro l'invio di armi ad Israele.

**4 novembre – San Francisco (USA)** Un centinaio di operatori sanitari sciopera contro «i massacri e le perdite di vita provocate da Israele supportato dagli Stati Uniti».

**4 novembre – Montreal (Canada)** Blocco degli ingressi di CBC/Radio Canada.

**6 novembre – Napoli (Italia)** Occupata l'università Orientale. L'occupazione si protrae per una settimana.

**6 novembre – Saint Charles (USA)** Una settantina di persone blocca tutte le entrate dello stabilimento Boeing (azienda impegnata nella consegna di mille bombe ad Israele).

**6 novembre – Melbourne (Australia)** Contestazione a standisti dell'Indo Pacific Naval Expo (fiera dell'industria bellica) che stavano per imbarcarsi per una crociera di lavoro.

**6 novembre – Barcellona (Spagna)** Locale sindacato di lavoratori portuali (quello che organizza gli stivatori) annuncia il rifiuto dei propri aderenti a movimentare armi verso Israele.

**7 novembre – Tacoma (USA)** Blocco al porto per fermare il cargo militare bloccato giorni prima a Oakland.

**7/8 novembre – Nantes (Francia)** Imbrattate le facciate di negozi Carrefour e Axa Assurances, aziende che fanno affari con il capitale israeliano. L'azione è rivendicata da "GMDLK, Gruppo Mahmoud Darwiche e Leïla Khaled".

**8 novembre – San Carlos (USA)** Sabotate le tubature di un edificio che avrebbe ospitato un evento di raccolta fondi per le forze armate israeliane, organizzato dal gruppo sionista "Friends of IDF" (cioè "Amici delle Israel Defense Forces"). A causa del sabotaggio l'evento salta e gli organizzatori se ne vanno scortati dalla polizia. «Abbiamo tagliato un canale di fondi per il genocidio e l'apartheid» [dal comunicato di rivendicazione].

**8 novembre – Roma (Italia)** Occupata Scienze Politiche.

**8 novembre – Italia, Grecia e Turchia** Quattro sindacati con un comunicato congiunto dichiarano «la propria decisione comune di fermare e impedire qualsiasi carico e scarico di armi, materiale bellico o qualsiasi mezzo che possa continuare ad alimentare il massacro del popolo palestinese».

**8 novembre – Melbourne (Australia)** Raduno al porto per l'arrivo di una nave Zim, con tentativo di blocco.

**9 novembre – Italia** Occupato il liceo Albertelli a Roma e il liceo Vico a Napoli.

**9 novembre – Londra (Regno Unito)** Palestine Action blocca l'entrata e imbratta la facciata della sede dell'azienda d'armi Thales.

**9 novembre – USA** A New York occupato atrio della sede del fondo finanziario Black Rock con uno striscione «Shut down genocide profiteers. Free Palestine». Picchetto davanti agli uffici dell'azienda bellica Raytheon a Goleta. Palestine Action USA imbratta sede della Elbit a Birdsboro. A San Diego protesta davanti alla sede di Nothrup Grumman, azienda che vende armi a Israele. Al Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Cambridge protesta degli studenti: «No Science for Genocide».

**9 novembre – Toronto (Canada)** Occupato l'atrio della Union Station, la stazione centrale.

**9 novembre – Londra (UK)** Circa duecentocinquanta operatori sanitari manifestano contro il sostegno militare britannico a Israele davanti al ministero della sanità.

**9-10 novembre – UK** Proteste e walkouts in varie università: Bristol, Birmingham, Edinburgh, Oxford e Manchester. A Londra walkout alla London Economics e altre università.

**10 novembre – USA** A West Hartford bloccato stabilimento della Colt. A Fort Collins protesta davanti a stabilimento Woodward Inc., dove sono fabbricati alcune delle bombe sganciate su Gaza.

**10 novembre – Rochester (Regno Unito)** Blocco di oltre quattrocento militanti sindacali di Workers for a Free Palestine a uno stabilimento del gruppo Elbit.

**10 novembre – Genova (Italia)** In cinquecento persone rispondono all'appello dell'Assemblea contro guerra e repressione e del Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali ed effettuano un blocco di un varco portuale e di una strada che dura sette ore, con notevoli rallentamenti all'attività del porto commerciale della città ligure. Un corteo si stacca dal picchetto e raggiunge la sede della compagnia israeliana Zim, una cui nave era attesa in porto per quel giorno (ed è invece stata fatta arrivare il giorno prima in modo da eludere il blocco)

**10 novembre – Canada** Bloccati tre diversi impianti della L3Harris a Toronto, Montreal e Hamilton, nonché uno della Lockheed Martin a Ottawa. Bloccati gli accessi di uno stabilimento a Dartmouth N. di GeoSpectrum, sussidiaria di Elbit. Occupati gli uffici della Zim a Vancouver. Tappizzata di manifesti e ricoperta di vernice rossa una libreria Indigo, catena controllata da Heither Reisman (che assieme al marito ha creato una fondazione per incoraggiare stranieri ad arruolarsi nell'IDF).

**10 novembre – Getafe (Spagna)** Corteo interno allo stabilimento Boeing con uno striscione recitante «Lavoratori Airbus in solidarietà con la Palestina, no vendite d'armi a Israele».

**10 novembre – Barcellona (Spagna)** Protesta di militanti sindacali e attivisti davanti alla Israel Chemical Limited (ICL), azienda che fornisce Bayer/Monsanto per i fosfati necessari alla preparazione del fosforo bianco, consegnato al Pine Bluff Arsenal (deposito militare negli USA).

**11 novembre – USA** Nella zona della Bay Area: rotte vetrate di una filiale HSBC (banca che fa affari con aziende belliche israeliane), di un ufficio di reclutamento del US Army, di un negozio Starbucks («per la repressione del personale sindacalizzato pro-palestina»); imbrattate di vernice otto automobili di una sussidiaria della General Motors («che ha i suoi uffici in Israele ed è coinvolta in Mobileye, un'azienda israeliana di tecnologia per auto di sorveglianza a guida autonoma»). In Delaware manifestazione vicino alla casa privata del presidente Biden.

**11 novembre – Sidney (Australia)** Manifestazione al porto. Bloccato, anche con l'utilizzo di moto d'acqua, l'attracco di una nave della compagnia israeliana Zim, che si è resa disponibile al trasporto d'armi per lo Stato d'Israele.

12 novembre –

**12 novembre – USA** A Bloomington danneggiamenti e pneumatici bucati al centro di reclutamento dell'Aviazione e finestre rotte al centro di reclutamento della Guardia Nazionale (al posto di uno striscione dei militari lasciata la scritta «Demilitarizzare, deindustrializzare, decolonizzare»). A Portland Attacco incendiario a filiale Mercedes-Benz: distrutto un furgone e danneggiato l'edificio; «Questo è stato fatto come un atto di sabotaggio economico contro un'azienda che sviluppa veicoli militari per l'Israel Defence Forces e trae profitto dallo spossamento e dall'occupazione dei Palestinesi» [dal testo di rivendicazione]

**13 novembre – Melbourne (Australia)** Studenti imbrattano il Melbourn Connect, centro di ricerca dell'università cittadina creato coi soldi di Lockheed Martin.

**13 novembre – El Segundo (USA)** Centinaia di persone attuano un blocco della sede di Raytheon, costruendo barricate e disseminando la strada di pietre per ostacolare l'arrivo della polizia. Il blocco si protrae per sette ore a diversi accessi.

**13 novembre – Roma (Italia)** Occupati licei Rossi e Visconti.

**13/14 novembre – Tolosa (Francia)** Infrante vetrate di un Carrefour, lasciata la scritta «Free Gaza».

**14 novembre – Lystrup (Danimarca)** Una cinquantina di persone bloccano le entrate dello stabilimento Terma Group, che lavora agli F-35 forniti ad Israele.

**15 novembre – Italia** Occupazioni di università a Padova, Roma, Bologna e Torino.

**15 novembre – USA** Protesta fuori dagli uffici di un'azienda di proprietà di Elbit a Boca Raton. Scioperi studenteschi in diverse università, come l'Howard University.

**15 novembre – Villepinte (Francia)** Manifestanti all'entrata della fiera MILIPOL, salone mondiale di vendita d'armi per esercito e polizia (con presenti 52 espositori israeliani), con lo striscione «Stop arming Israel».

**15 novembre – Losanna (Svizzera)** Corteo di centinaia di persone contro la visita di Macron. Scontri con la polizia.

**16 novembre – USA** Bloccato con auto il Bay Bridge a San Francisco in concomitanza con il Forum della Cooperazione Economica per l'Asia-Pacifico, a cui era presente Joe Biden: decine di persone si sono incatenate tra di loro e alcune hanno gettato in acqua le chiavi della propria auto per complicare le operazioni di sgombero. A Norfolk protesta davanti alla sede centrale statunitense della Zim.

**16 novembre – Montreal (Canada)** Bloccato per due ore il ponte Jacques-Cartier.

**16 novembre – Amsterdam (Olanda)** Centinaia di persone bloccano l'atrio della stazione centrale dei treni.

**16 novembre – Torino (Italia)** Un centinaio di persone blocca l'accesso alla Mole Antonelliana.

**16 novembre – Italia** Occupato il liceo Selvatico a Padova e il dipartimento di Filosofia a Macerata.

**16 novembre – Parigi (Francia)** Blocco di diversi licei.

**16 novembre – Londra (UK)** Centinaia di studenti partecipano a uno sciopero studentesco (walkout), dando vita a una manifestazione nella zona est della metropoli.

**16 novembre – Atene (Grecia)** Attacco con molotov a un plotone del nucleo speciale di polizia OPKE: «Libertà per la Palestina» [dal testo di rivendicazione].

**16/17 novembre – Roma** Diversi supermercati Carrefour imbrattati nella notte con vernice e scritte. Sulle serrande un testo: «Locale posto sotto sequestro disposto dall'umanità [...]».

**17 novembre – Italia** Sciopero di alcuni sindacati di base e mobilitazione studentesca contro il genocidio. Picchetti in diversi magazzini della logistica. Blocco al CAAT di Torino (i mercati generali). Blocco al porto di Salerno: fermi container di ZIM e TekApp (azienda italo-israeliana di cybersecurity, davanti la cui sede di Modena in contemporanea si svolge un presidio). Occupate università a Pisa e Genova. Durante il corteo studentesco a Milano vengono ricoperti di manifesti e vernice filiali e negozi di Intesa San Paolo, Armani, Pinko, Carrefour, denunciandone la complicità con l'apartheid israeliano.

**17 novembre – USA** Ad Harvard occupata un'aula dell'università da nove studenti di "Harvard Jews for Palestine", mentre fuori si radunano un centinaio di persone a sostegno della protesta. Ad Ann Arbor studenti travolgono la sicurezza interna ed invadono un edificio dell'Università del Michigan. A Los Angeles occupati gli uffici amministrativi dell'Occidental College. A New York occupati gli uffici di News Corp, l'azienda che controlla Fox News (la polizia esegue arresti) e bloccato l'ingresso di BNY Mellon, banca legata ad Elbit.

**17 novembre – Atene (Grecia)** Attaccata la facciata del NYX Esperia Hotel, di capitale israeliano.

**18 novembre – Chicago (USA)** Migliaia di manifestanti oltrepassano i cordoni di polizia e bloccano una delle principali arterie automobilistiche.

**18 novembre – Luton (UK)** Centinaia di studenti del Luton Sixth Form College praticano un walkout, abbandonando le lezioni [verso fine mese l'istituto dichiarerà di aver sospeso gli accordi con Leonardo al centro delle proteste degli studenti].

**19 novembre – Casablanca (Marocco)** Un centinaio di persone protesta davanti a un punto vendita Carrefour.

**19 novembre – Raleigh (USA)** Attaccati gli uffici e i camion della Thomas Concrete, azienda coinvolta nel progetto della Cop City di Atlanta, centro d'addestramento dove anche l'IDF pianifica di addestrarsi.

**19/20 novembre – Francia** Attaccati con sabotaggi alla linea elettrica due siti delle acciaierie Aubert e Duval, uno a Firminy (Loire) e l'altro a Ancizes-Comps (Puy-de-Dôme), in quanto aziende che forniscono componenti per sottomarini, aerei e centrali nucleari.

**20 novembre – Australia** A Melbourne picchetto a un Mc Donald's, costringendolo a chiudere per la giornata. Al porto di Sidney raduno per ostacolare le operazioni di scarico di una nave ZIM: la polizia esegue una ventina di arresti.

**20 novembre – Winnipeg (Canada)** Bloccata da manifestanti per tutta la giornata una linea ferroviaria CN Railway per bloccare lo spostamento di merci israeliane. Il blocco è stato chiamato da Queers for Palestine.

**20 novembre – Italia** A Trento occupata l'Aula Kessler del Dipartimento di Sociologia, dopo un corteo interno (l'occupazione si protrae per tre giorni e due notti). A Cosenza occupata l'Aula Caldora dell'Università della Calabria.

**20 novembre – Berlino (Germania)** Un ufficio del SPD e uno dei Verdi imbrattati con vernice e presi a martellate nella notte.

**21 novembre – New Hampshire (USA)** Palestine Action US imbratta e infrange le finestre degli uffici di Elbit. Tre attivisti vengono arrestati.

**22/23 novembre – Tolosa (Francia)** Prese a martellate vetrate di due Carrefour, sul posto la scritta "Free Gaza".

**23 novembre – Australia** Sciopero studentesco di centinaia di studenti a Melbourne ed Adelaide.

**24 novembre – Trento (Italia)** Presidio organizzato da universitari davanti alla sede di FBK, ente di ricerca della Provincia Autonoma di Trento con forti legami con il complesso militare-accademico israeliano.

**24 novembre – USA** A New York manifestanti interrompono la sfilata per il Giorno del Ringraziamento. Trentaquattro di loro vengono arrestati. A Bloomington manifestanti espongono striscioni e lanciano volantini in un centro commerciale per chiedere il boicottaggio dei prodotti delle ditte collaborazioniste. A Seattle un corteo, dopo aver percorso le vie del centro lasciando dietro di sé scritte, manifesti e striscioni, interrompe la cerimonia dell'accensione dell'albero di Natale. A Boston picchetto davanti a un negozio Puma [Puma ha sponsorizzato la nazionale di calcio israeliana fino al dicembre 2023, proprio a seguito del boicottaggio internazionale]. A Salt Lake City trecento manifestanti dopo un corteo si dirigono verso il centro commerciale per bloccare lo shopping del Black Friday.

**24 novembre – Bedford (UK)** Palestine Action blocca i due accessi dello stabilimento Lockheed Martin, con veicoli e persone incatenate: gli attivisti vengono raggiunti poi da una manifestazione.

**27 novembre – New York (USA)** Millecinquecento persone bloccano il Manhattan Bridge nel fine-settimana del Black Friday. Non ci sono abbastanza agenti da arrestare tutti i partecipanti all'azione, promossa anche da organizzazioni ebraiche antisioniste.

**27 novembre – UK** Militanti sindacali bloccano simultaneamente tre aziende legate al traffico di armi. A Birmingham picchetto davanti alla sede di Meggit. A Bristol picchetto e lucchetti alle porte di Leonardo, impedendo ai dipendenti di entrare. A Leeds BAE rimane chiusa per la giornata dopo azioni simili.

**27 novembre – Australia** Blocco dell'accesso a una base USA ad Alice Springs da parte di una trentina di persone. A Melbourne attivisti si incatenano davanti all'ambasciata statunitense e in modo da bloccare una linea del tram (alcuni di loro vengono arrestati).

**29 novembre – Italia** A Padova occupato il polo universitario Beato Pellegrino. A Bergamo antisommossa e digos tengono fuori gli studenti dall'università. A Trento occupata un'aula a Sociologia e fatto un tentativo di blocco della didattica. A Trieste occupata la facoltà di economia. A Firenze quella di Lettere. A Genova viene occupata un'aula (che verrà sgomberata il 15 gennaio 2024).

**29 novembre – Teaneck (USA)** Decine di studenti della Teaneck High School fanno un walkout.

**30 novembre – Londra (Regno Unito)** Protesta a Londra, Liverpool, Newcastle, Manchester e Birmingham davanti alle sedi di Fisher German, azienda che affitta a Elbit siti per i suoi stabilimenti. [A dicembre l'azienda pone fine agli accordi in seguito alle proteste]

**1 dicembre – Italia** Giornata di boicottaggio del Gruppo Carrefour, con presidi a Roma, Milano, Brescia e Pisa.

**1 dicembre – UK** Prigionieri repubblicani irlandesi entrano in sciopero della fame per 24 ore in solidarietà coi prigionieri palestinesi.

**1 dicembre – Canada** A Montreal bloccata una linea ferroviaria. Ci sono almeno 9 arresti.

**1 dicembre – Boston (USA)** Un centinaio di studenti della Boston Latin School escono dalle classi per protesta.

**2 dicembre – Italia** Per la giornata di boicottaggio, presidi davanti ai punti vendita Carrefour di Torino, Napoli, Milano, Brescia, Bologna, Pisa, Roma e Quartu Sant'Elena (Cagliari).

**2 dicembre – Marsiglia (Francia)** Imbrattamenti di negozi Carrefour e Zara, per i loro rapporti con il capitale israeliano.

**2 dicembre – USA** Nella mattinata sabotate linee ferroviarie nella California del Nord: a Pittsburgh, Oakland, Niles, Bahia e Lodi. In una ventina di città dipendenti Amazon protestano contro le politiche della multinazionale per cui lavorano, che fornisce infrastruttura digitale a Israele (in particolare partecipando al progetto Nimbus).

**2 dicembre – Freemantle (Australia)** Picchetto di centinaia di persone al porto in occasione del passaggio di una nave Zim: la maggior parte dei portuali non oltrepassa il picchetto e le operazioni vengono rallentate per 24 ore, causando un danno economico alla compagnia stimato in 250000 dollari.

**4 dicembre – Bendigo (Australia)** Bloccato stabilimento Thales contro «la complicità australiana nel genocidio in Palestina e nell'occupazione indonesiana di Papua Ovest».

**4/5 dicembre – Roma (Italia)** Tra la notte e il mattino vengono occupati i licei Manara, Morgagni, Virgilio, Mamiani, Colonna, Righi, Tasso, Archimede e Aristofane. Giorni prima erano stati occupati i licei Ripetta, Pilo Albertelli, Machiavelli, Visconti e Enzo Rossi.

**5 dicembre – Londra (Regno Unito)** Palestine Action chiude con lucchetti e imbratta gli uffici di LondonMetrics, azienda che possiede terreni ed edifici dello stabilimento di droni della Elbit a Leicester.

**5 dicembre – (USA)** A Tucson blocco di una trentina di persone agli ingressi del Tech Park che ospita gli uffici di Raytheon, oltre a quelli di IBM, CitiBank, Applied Energetics, Tucson Electric Power e University of Arizona Center for Innovation. A Chicago all'ora di cena un gruppo di persone si presenta fuori dalla casa di Stacie Kuhlman, presidente regionale del Wealth Management della banca Mellon: sullo striscione «Stacie Kuhlman. investe nella morte dei palestinesi».

**5 dicembre – Brisbane (Australia)** Contestata la premier e il leader dell'opposizione durante la cerimonia di accensione dell'albero di Natale del Parlamento.

**6/7 dicembre – Milano (Italia)** Nella notte prese a martellate le vetrine di due supermercati Carrefour.

**7 dicembre – Regno Unito** Un migliaio di militanti sindacali picchettano diversi siti produttivi che forniscono armi ad Israele. Bloccati stabilimenti Eaton Mission Systems a Bournemouth, BAE Systems a Lancashire, L3Harris a Brighton, Hove e BAE Govan a Glasgow.

**7 dicembre – Houston (USA)** Attivisti bloccano gli ingressi agli uffici della società americana di servizi bancari e finanziari BNY-Mellon, che investe più di 13 milioni di dollari in Elbit.

**7 dicembre – Melbourne (Australia)** Attivisti in kayak bloccano tre navi container della Zim in partenza, mentre una quarta nave non è riuscita ad entrare in porto. Sciopero studentesco con corteo che entra in un grosso centro commerciale per interrompere lo shopping.

**7 dicembre – Genova (Italia)** Presidio davanti a un negozio Iren (che rimane chiuso per la protesta). Iren che gestisce il servizio idrico a Genova ha infatti firmato un accordo con l'azienda idrica israeliana.

**7/8 dicembre – Parigi (Francia)** Durante il giorno presidio non annunciato della campagna «Stop Arming Israel» davanti alla sede di Exxelia, azienda che lavora per il settore bellico. Nella notte viene imbrattata la facciata di Safran, azienda bellica francese in stretti rapporti con Elbit.

**8 dicembre – Seattle (USA)** Tentativo di blocco degli accessi di uno stabilimento Boeing.

**8 dicembre – Unanderra (Australia)** Occupato ufficio di Bissaloy, fabbrica d'acciaio che lavora per l'industria bellica israeliana.

**9 dicembre – Bolzano (Italia)** Imbrattati McDonald's e Unicredit durante una manifestazione per le vie del centro durante gli affollati mercatini di Natale.

**10 dicembre – Melbourne (Australia)** Lavoratori dell'università, studenti e solidali bloccano i tre accessi del Melbourne Connect. Presente uno striscione con scritto «Unimb disconnect from the war machine».

**11 dicembre – Asia, Africa, Europa, Oceania e Nord America** Per lo sciopero generale, chiamato dai sindacati palestinesi in Cisgiordania, ci sono scioperi in vari paesi, tra cui Libano (dove è stato promosso anche dal governo) e Giordania. In Europa le strade di Manchester sono vuote e piene di bandiere palestinesi. Negli USA partecipazione allo sciopero a Paterson, mentre a Detroit più di duecentosettanta attività commerciali chiudono per solidarietà. In Canada occupati gli uffici della Zim a Toronto e Montreal. A Melbourne viene bloccata l'università da studenti, lavoratori e attivisti.



**12 dicembre – Missinouga (Canada)** Duecento lavoratori e militanti sindacali fanno un picchetto davanti lo stabilimento Pratt & Whitney's, che fornisce motori per aerei e droni da guerra israeliani: nessuna auto entra. Bloccata in Ontario una ferrovia CN Railway.

**12 dicembre – Milano (Italia)** Al corteo per l'anniversario della strage di Piazza Fontana vengono imbrattati un McDonald's, un Carrefour e una filiale Intesa San Paolo.

**13 dicembre – USA** A Los Angeles bloccata la principale autostrada cittadina da decine di persone che si siedono a terra. La polizia esegue settantacinque arresti. A Chicago vernice, manifesti e scritte spray su uno McDonald's, uno Starbucks e una filiale Citibank (principale banca in Israele).

**14 dicembre – Ottawa (Canada)** Picchetto alla Export Development Canada «responsabile dell'esportazione di oltre 20 milioni in armi e supporto militare verso Israele».

**14 dicembre – Stati Uniti** Attacchinaggio di manifesti per il cessate il fuoco sull'edificio che ospita gli uffici di un senatore che si è pronunciato contro di esso.

**15 dicembre – New York (USA)** A New York sciopero nella catena di ristoranti Wholefoods, di proprietà di Amazon. A Olympia una quarantina di persone entra negli uffici di RE/MAX per consegnare una lettera in cui si chiede all'azienda di smettere di comprare e vendere immobili nei territori occupati palestinesi.

**15 dicembre – Toronto (Canada)** Protesta dentro un centro commerciale organizzata da ebrei antisionisti.

**15-16 dicembre – Atene (Grecia)** Vernice e colpi di martello contro alcuni edifici acquisiti da capitali israeliani e contro una filiale Starbucks.

**16 dicembre – Italia** Seconda giornata di boicottaggio di Carrefour: presidi a Roma, Pisa, Milano, Bologna, Firenze.

**17 dicembre – Basilea (Svizzera)** Attaccato nella notte a martellate un ufficio del SVP, partito fascista fortemente sionista.

**17-18 dicembre – USA** Campagna di boicottaggio contro Amazon. A Lacey una cinquantina di persone rispondono all'appello per un blocco di un centro di smistamento Amazon. A New York persone col volto coperto da maschere col volto di Jeff Bezos espropriano cibo da un Whole Foods (catena alimentare di proprietà di Amazon). A Central Point una trentina di persone bloccano i lavori di un centro Amazon in costruzione. A Seattle Extinction Rebellion blocca un magazzino Amazon.

**18 dicembre – New York (USA)** Manifestanti partono in corteo dalla stazione della metropolitana fino al Greenwich Village, dove protestano di fronte al negozio Urban Zen contro una raccolta fondi per l>IDF. Nella notte finestre rotte e scritte su un ufficio di reclutamento dell'US Air Force.

**18 dicembre – Melbourne (Australia)** Blocco di stabilimenti Defence Science Technology Group (DST) e Leonardo: persone si incatenano a veicoli, impedendo ai lavoratori di entrare negli impianti.

**19 dicembre – Lione (Francia)** Contestazione al "Salon de l'Alyah", un evento organizzato per promuovere l'immigrazione ebraica verso Israele. I contestatori vengono aggrediti da militanti sionisti.

**19/20 dicembre – Washington (USA)** Imbrattato con vernice e scritte il Lincon Memorial.

**20 dicembre – Atene (Grecia)** Presidio per bloccare un cargo Zim al porto del Pireo.

**20 dicembre – Berlino (Germania)** In trecento bloccano la principale stazione ferroviaria centrale d'Europa.

**20 dicembre – (Australia)** Otto persone bloccano per un'ora e mezza l'accesso a uno dei terminal del porto, dove era attesa una nave MSC in rotta verso Israele.

**21 dicembre – Melbourne (Australia)** Attivisti entrano negli uffici di Future Fund, fondo di investimenti pubblici australiano che finanzia anche Elbit.

**21 dicembre – Tokyo (Giappone)** Picchetto agli uffici della Itochu Corporation, legata ad Elbit.

**21 dicembre – Bristol (Regno Unito)** Bloccato stabilimento Elbit.

**21 dicembre – Londra (Regno Unito)** Centinaia di lavoratori sanitari bloccano la sede di Palantir, colosso dell'industria della sorveglianza digitale che ha firmato un accordo di 330 milioni di sterline con il Servizio Sanitario Nazionale (National Health Service) per il trattamento dati tramite Intelligenza Artificiale. Palantir, che lavora per la CIA e il Ministero della Difesa Britannico, è tra le poche aziende al mondo ad aver dichiarato pubblicamente il proprio sostegno a Israele dall'inizio dell'assedio di Gaza. I militanti di Health Workers for a Free Palestine intonano «Nessuno spazio per i profittatori di guerra nel NHS» e pretendono la cancellazione dell'accordo con Palantir.

**22 dicembre – Manchester** Manifestanti entrano a protestare dentro uffici governativi.

**21 dicembre – Houston (USA)** A Houston per più di un'ora vengono bloccati tre accessi degli uffici della banca BNY Mellon, tra gli azionisti di Elbit. A New York vandalizzata una filiale Chase Bank, con scritte, colla agli ingressi e nello sportello automatico.

**22 dicembre – USA** A Oakland una trentina di persone riempie di scritte edifici, infrange vetrate di Starbucks e Wallgreen, danneggia l'ATM di una filiale Wells Fargo Bank (ci sono due arresti). A New York imbrattamenti di un negozio Chanel e di uno Starbucks. Sempre a New York protesta davanti al Lincoln Center (un centro culturale) contro i suoi finanziatori sionisti: i manifestanti vengono aggrediti dalle guardie private. A Edgewater manifestanti entrano dentro un supermercato dove un dipendente è stato licenziato per un post sui social contro il genocidio di Gaza: «Mentre voi fate la spesa le bombe cadono».

**22 dicembre – Milano (Italia)** Striscione «Stop bombing Gaza» durante le prove del concerto di Natale.

**23 dicembre – USA** A New York imbrattata con vernice la Neue Galerie per il suo sostegno all'esercito israeliano. A San Francisco una manifestazione blocca il centro cittadino in risposta all'appello a interrompere lo shopping natalizio. A Chicago una carovana di un centinaio di auto, dopo aver sostato alla casa di un senatore, va verso l'aeroporto e blocca un'autostrada.

**23 dicembre – Amsterdam (Olanda)** Protesta per il boicottaggio dentro un centro commerciale, con lancio di volantini.

**23 dicembre – Canberra (Australia)** Occupato il tetto dello stabilimento Electric Optic Systems (EOS), che fabbrica le torrette e i sistemi ottici per i tank israeliani.

**23 dicembre – Napoli (Italia)** Azione di boicottaggio dentro e fuori un McDonald's.

**24 dicembre – Melbourne (Australia)** Vandalizzati gli uffici dell'Australian Broadcasting Corporation.

**25 dicembre – Fairfax County (USA)** Manifestazione davanti alla casa del segretario della Difesa.

**25 dicembre – Italia** A Bolzano quattro persone interrompono la messa di Natale nel Duomo con uno striscione per la Palestina. A Padova due attivisti di Ultima Generazione interrompono la messa nella Basilica.

**27 dicembre – Los Angeles (USA)** Blocco di una strada trafficata con cassonetti e altro materiale.

**27 dicembre – USA** Bloccati in contemporanea gli accessi all'aeroporto LAX di Los Angeles e al JFK di New York. L'azione viene portata avanti da un numero ridotto di persone: la polizia compie rispettivamente quaranta e trenta arresti. A New York gruppi di manifestanti diretti verso l'aeroporto improvvisano altri blocchi, tra cui quello del ponte di Brooklyn.

**28 dicembre – Francia** Contestato e messo in fuga l'amministratore delegato di Carrefour, Alexandre Bompard, in occasione della sua visita a un punto vendita.

**28 dicembre – Fairfield (USA)** Centinaia di manifestanti bloccano per cinque ore i tre accessi della Travis Air Force Base, la più grande base di logistica militare degli USA (da cui partono armi per Israele, Ucraina e le ottocento basi statunitensi nel mondo).

**29 dicembre – Heraklion (Grecia)** Nella notte vengono infrante le vetrate di uno Starbucks e gettata dentro vernice, «rossa come il sangue dei bambini in Palestina» [dal testo di rivendicazione].

**30 dicembre – Roma (Italia)** Una trentina di persone manifestano davanti a un supermercato Carrefour dentro un centro commerciale, invitando al boicottaggio.

**30 dicembre – Torino (Italia)** Picchetto al McDonald's della centrale Piazza Castello. L'azione di boicottaggio si protrae per due ore.

**30 dicembre (?) – Melbourne (Australia)** Infrante le vetrate del consolato statunitense.

**31 dicembre 2023 / 1 gennaio 2024 – Atene (Grecia)** Incendiato Albero di Natale nel centro della città. «Possa il 2024 essere l'anno in cui vediamo la Resistenza liberare la Palestina, dal fiume al mare» [dal testo di rivendicazione].

**31 dicembre 2023 / 1 gennaio 2024 – Roma (Italia)** Attacco incendiario a due sedi ENI Plenitude: «Eni ha interessi nelle ricerche di giacimenti al largo della striscia di Gaza ed è strettamente legata agli interessi geopolitici italiani» [dal testo di rivendicazione].

**dicembre – Melbourne (Australia)** Ignoti si introducono negli uffici di BAE Systems, infrangendo una vetrata, per poi cospargere l'interno di vernice.

**dicembre - ? (USA)** Manifesti e scritta con lo spray sulle vetrate di un McDonald's.

**1 gennaio 2024 – North London (UK)** Filiale Barclays imbrattata di vernice e ricoperta di scritte per la Palestina.

**1 gennaio – New York (USA)** Protesta dentro il centro commerciale Hudson Yard Mall con lancio di volantini, su esempio di quanto fatto a Amsterdam due giorni prima.

**1 gennaio – Geelong (Australia)** Nella notte vengono infrante le vetrate e imbrattata con vernice l'azienda Marand, che collabora con varie aziende d'armi (Lockheed Martin, BAE Systems, Rheinmetal, Boeing).

**3 gennaio – Los Angeles (USA)** Centinaia di persone, tra cui molti ebrei antisionisti, entrano nel California State Capital, interrompendo la prima seduta legislativa dell'anno.

**3 gennaio – UK** A Glasgow picchetto di una sessantina di persone blocca entrambi gli accessi dello stabilimento di munizioni BAE Systems. A Londra azione di disturbo con lancio di volantini al Museo della Scienza, per la sua partnership con il gruppo israeliano Adani, che ha legami con Elbit e Israeli Weapons Industries.

**4 gennaio – Trento (Italia)** Una sessantina di persone si ritrovano davanti a un McDonald's per un'azione di boicottaggio. La polizia antisommossa presidia il locale, che per le due ore del presidio rimane chiuso.

**4 gennaio – Oslo (Norvegia)** Interruzione di una serata operistica all'Oslo Opera House.

**4 gennaio – Durham (USA)** Corteo finisce davanti la prigione con fuochi d'artificio e la proiezione sulla facciata della scritta «Free Palestine, free prisoners»

**4 gennaio – Shenstone (UK)** Protesta davanti ai cancelli dello stabilimento Elbit.

**5 gennaio – Roma (Italia)** Azione di boicottaggio davanti al McDonald's nel centro commerciale Maximo.

**6 gennaio – Brescia (Italia)** Decine di persone manifestano dentro il centro commerciale Elnos, stando davanti ai negozi Starbucks e Zara.

**6 gennaio – Seattle (USA)** Blocco per cinque ore di un raccordo autostradale in città. I partecipanti all'azione, circa un centinaio, si organizzano per gruppi d'affinità.

**7 gennaio – New York (USA)** Bloccati in simultanea quattro dei principali accessi alla città. Vengono eseguiti 325 arresti.

**7 gennaio – Brisbane (Australia)** Irruzione dentro lo stabilimento FERRA, azienda della difesa e dell'aerospazio che produce componenti per gli F-35 della Lockheed Martin impiegati a Gaza.

**8 gennaio (?) – Melbourne (Australia)** Finestre infrante e vernice sulla sede di Lovitt, ditta che fornisce componenti per gli F-35.

**9 gennaio – Melbourne (Australia)** Blocco al porto dei container della Zim: l'azione intrapresa da qualche dozzina di persone con striscioni, a cui se ne aggiungono raggiungendo la novantina, si protrae per cinque ore fino all'intervento della polizia.

**9 gennaio – Firenze (Italia)** Occupato il liceo Pascoli.

**11 gennaio – Trento (Italia)** Picchetto davanti a un McDonald's nell'orario di cena.

**11 gennaio – Parigi (Francia)** La neonata sezione francese di Palestine Action blocca i cancelli dello stabilimento Safran con catene, fa un picchetto e imbratta di vernice l'ingresso.

**12 gennaio – New York (USA)** Dopo che la catena Pret A Manger ha annunciato di voler aprire una quarantina di negozi in Israele, più gruppi di persone mascherate entrano in alcuni negozi del marchio, prendono cibo e lo ridistribuiscono a persone che ne hanno bisogno. Nella notte colpita una filiale Morgan Chase con colla nel bancomat e nella serratura d'ingresso: sui muri le scritte «Free Gaza» e «Stop Cop City».

**13 gennaio – Berlino (Germania)** Occupato l'atrio di una delle principali stazioni ferroviarie.

**13 gennaio – Domusnovas (Italia)** Manifestazione davanti la fabbrica di bombe RWM, di proprietà della tedesca Rheinmetal, da cui partono armi per l'Ucraina come in passato partivano per l'Arabia Saudita (che le usava contro la popolazione yemenita).

**13 gennaio – Oakland (USA)** Blocco del porto dalla mattina, con la partecipazione di più di duemila persone tra militanti sindacali e solidali: le operazioni di movimentazione sono completamente bloccate.

**14 gennaio – UK** Proteste in diciotto città davanti alle filiali Barclays. A Birmingham chiusa con la colla l'entrata di Barclays, a Manchester vernice su Barclays e occupato l'atrio della banca BNY Mellon, mentre a Londra Palestine Action ricopre di vernice gli uffici della Scotia Bank, anch'essa investitrice in Elbit.

**15 gennaio – UK** Palestine Action rompe le vetrate e imbratta le sedi di Mileway a Londra e Glasgow, proprietaria dello stabilimento UAV Engines Ltd (UEL), controllato da Elbit: sul posto le scritte «Sfratta Elbit» e «Free Gaza».

**16 gennaio – UK** Palestine Action nella notte imbratta di vernice e rompe le finestre dello stabilimento di Kuehne+Nagel a Milton Keynes e di quello Nacora a Londra, in quanto aziende che cooperano con Elbit.

**17 gennaio – Italia** Presidi per boicottare Carrefour a Milano, Bologna, Pisa e Roma. A Bolzano presidio davanti a un McDonalds.

**18 gennaio – Bristol (UK)** Quattro attivisti di Palestine Action, supportati da dozzine di solidali, si incatenano davanti all'unica entrata del quartier generale di Elbit, bloccandone così l'accesso.

**19 gennaio – Canton (USA)** Nelle prime ore del mattino vengono lasciati triboli [chiodi a tre punte] davanti a uno stabilimento MTU Solutions, filiale di Roll Royce: i motori MTU fanno funzionare l'80% dei motori della marina militare israeliana, così come i carroarmati Merkava e gli F-35 che stanno bombardando Gaza. Sui muri e le finestre scritte per la Palestina e contro Cop City.

Questa cronologia è parziale per vari motivi: è basata sulla sola consultazione di siti di controinformazione in lingua inglese, italiana e francese (perlopiù europei e nordamericani), non tiene conto delle innumerevoli manifestazioni che si sono susseguite nei mesi scorsi, è concentrata sulle azioni nettamente di classe e internazionaliste (non menzionando quanto fatto da governi o gruppi legati a governi) e – probabilmente – di tante azioni dirette non c'è notizia. Soprattutto è parziale perché la solidarietà internazionalista non accenna a fermarsi e altre pagine sono tutte da scrivere.

